



L'ATTREZZATURA RADIOTELEGRAFICA DELLA SOMALIA ITALIANA

SAREBBE senza dubbio superfluo insistere oggi sulla eccezionale portata che hanno le comunicazioni radiotelegrafiche nel mondo e sugli incommensurabili vantaggi che questi servizi recano nel quadro delle relazioni tra madrepatria e colonie in particolare. Ciascuno si può rendere conto che i paesi geograficamente più lontani risultano tra loro quasi a contatto con l'impiego di questo modernissimo mezzo, la cui invenzione è vanto e gloria del tutto italiana.

Or sono appena venticinque anni per scambiare notizie fra l'Italia e la sua più lontana colonia, la Somalia, occorrevano dei mesi, tanti quanti ne impiegava una nave a compiere una doppia traversata. Oggi si scambiano messaggi in meno di un'ora tra la capitale della Metropoli e quella della colonia, tra Roma e Mogadiscio. Tale semplice confronto dà il valore della radiotelegrafia nel campo delle relazioni con le colonie.

L'Italia, allorchè la meravigliosa scoperta entrò nel periodo di attuazione pratica, si rese conto della sua grande importanza, e, decisa di unire più strettamente a sè, e sempre più indissolubilmente le sue lontane colonie, fu tra le prime potenze ad incamminarsi decisamente nella politica tendente ad attrezzare i territori lontani di una adeguata rete radiotelegrafica, e fu, senza dubbio, la prima ad applicare in maniera organica il nuovo mezzo di comunicazione.

Alla R. Marina, che tanto ha contribuito per la nostra espansione coloniale, risale in gran parte, il merito di aver provveduto alla sistemazione degli impianti radiotelegrafici nelle colonie italiane dell'Africa Orientale.

Cercando di prospettare un quadro d'assieme delle realizzazioni

compiute in materia nella colonia oceanica, cade qui opportuno riportarsi a quel magnifico volume pubblicato dall'Ufficio storico della R. Marina, dove largamente è documentato l'imponente lavoro svolto dai nostri marinai e dalle nostre navi in Eritrea e Somalia (1).

I LAVORI INIZIALI.

Il programma iniziale del 1907 prevedeva, per la Somalia, l'impianto di una stazione ultrapotente di 110 Kw. a Mogadiscio, di quattro stazioni tono B. ad Itala, Mogadiscio, Merca, Lugh, e di tre stazioni da 3 Kw. a Brava, Giumbo e Bardera; era previsto, cioè, l'impianto di una rete completa in tutto il territorio allora in nostro effettivo possesso. La stazione ultrapotente di Mogadiscio avrebbe dovuto allacciarsi con altra stazione ultrapotente da impiantarsi a Massaua e, per tramite di questa, comunicare con l'Italia.

Il personale specializzato della R. Marina provvide all'attuazione del programma, limitato in un primo tempo all'impianto delle sette stazioni minori, mentre venivano iniziate pratiche con Guglielmo Marconi, per il progetto e la preparazione del materiale della stazione ultrapotente di Mogadiscio e di quella di Massaua.

La spedizione incaricata del lavoro, comandata dal tenente di vascello Micchiardi, prese imbarco a Spezia sulla R. N. Volta il 20 Novembre 1907 e partì da Napoli con tutti i materiali il 12 dicembre successivo. Arrivata a Mogadiscio il 23 gennaio 1908, vi lasciò parte dei materiali e poi proseguì per l'Itala, Merca, Brava e Giumbo, dove il monzone e la conseguente mareggiata ostacolarono le operazioni di sbarco.

Dopo pochi mesi dall'arrivo della spedizione al Benadir le stazioni di Mogadiscio e Merca erano in grado di funzionare; subito dopo anche quelle di Brava e Giumbo erano pronte; nel novembre e nel gennaio Bardera e Lugh entravano successivamente in funzione.

In meno di un anno il personale della spedizione aveva espletato il suo programma iniziale, ottenendo per risultato il guadagno di una settimana di tempo nelle comunicazioni telegrafiche tra la Somalia e l'Italia, che si effettuavano normalmente istradando i messaggi per

la via di Mombasa, dove faceva capo il cavo telegrafico sottomarino per l'Europa.

Per quei tempi il numero delle stazioni impiantate poteva considerarsi notevole: la rete radiotelegrafica locale era veramente buona, riuscendo preziosa per le relazioni tra il governo locale e le varie Residenze dell'interno, utile per lo sviluppo dei traffici, indispensabile per ottenere la pacificazione delle zone di diretto dominio e l'ampliamento dell'effettivo possesso.

Decisa la realizzazione integrale del primitivo programma, fu tosto iniziato lo studio del progetto per l'istituzione delle stazioni ultrapotenti di Massaua e Mogadiscio, con le quali, come s'è visto, le colonie dell'Africa Orientale sarebbero state messe in comunicazione diretta con l'Italia, allacciandosi alla costruenda analoga stazione di Coltano.

Tralasciando di far cenno particolare della stazione della Colonia Eritrea, ricorderemo che l'inizio vero e proprio dei lavori a Mogadiscio avvenne verso la fine del 1910, dopo cioè che l'impianto di Massaua era stato ultimato.

Notevoli furono gli ostacoli che si presentarono in Somalia: lo sbarco dei pesanti materiali in un punto aperto alla violenza del mare, la mancanza assoluta dei magazzini adatti al materiale delicato, la difficoltà di costruire gli indispensabili edifici, l'insidia delle formiche termiti contro i legnami degli imballaggi, la deficienza di buona mano d'opera locale e numerosi altri fattori misero a ben dura prova esperienza, volontà e spirito di abnegazione del personale della R. Marina.

Ciò che appariva presso che irrealizzabile fu conseguito: le otto antenne dell'impianto di Mogadiscio si elevarono altissime verso il cielo; poco appresso sorsero i piccoli edifici in muratura e le opere accessorie.

Nonostante i più seri ostacoli, nell'ottobre del 1911, cioè in meno di un anno, la bianca Mogadiscio, allora piccolo borgo equatoriale, poté inviare i piccoli telegrammi di prova alla consorella Massaua e scambiare notizie con la madre patria nel giro di ventiquattr'ore. Il collegamento era così un fatto compiuto: nel periodo di un giorno e di una notte il Governo Centrale poteva telegrafare al governo della Colonia ed ottenere la risposta, via Malta, Egitto, Sudan, Massaua, mentre prima, nel caso migliore, occorrevano da cinque a sei settimane per lo scambio di messaggi, usufruendo come intermediari del posto inglese di Lamu e della stazione di Mombasa nell'Africa Orientale inglese, inoltrando cioè i telegrammi per cavo sottomarino.

(1) Ufficio storico R. Marina. «L'opera della R. Marina in Eritrea e Somalia» a cura di G. Pò e L. Ferrando, Poligrafico dello Stato, Roma 1929. Vedere pag. 764 e seguenti.

Entrata in seguito in funzione anche la stazione di Coltano, fu possibile, per quanto non continuamente, a causa dell'impiego di apparecchi a onde smorzate, stabilire il collegamento diretto Somalia-Eritrea-Italia, sottraendoci, in certa misura, alla mediazione della rete telegrafica inglese del Sudan e dell'Egitto.

Allorchè dunque, durante la guerra con la Turchia, il Governo Centrale usò il nuovo mezzo per comunicare con le colonie dell'Africa Orientale, si ebbe per la prima volta nella storia della radiotelegrafia l'impiego delle onde hertziane fra metropoli e forze operanti nei mari lontani. L'invenzione dovuta al genio italiano trovò in tal modo in Italia la prima pratica applicazione.

PERFEZIONAMENTI ED AMPLIAMENTI.

Con l'estendersi della nostra occupazione nell'interno, la rete delle stazioni radiotelegrafiche della Somalia andò sempre più ampliandosi per merito del Governatore del tempo, il compianto Giacomo De Martino, cui si deve la presa di possesso del territorio allora noto col nome di Benadir, e per merito anche dei direttori del servizio radiotelegrafico della colonia succeduti al tenente di vascello Ricciardelli: Montefinale, Corneliani e Olgeni.

Le nuove stazioni che sorsero furono quelle di Mahaddei Uen, costruita nel 1912 e di Iscia Baidoa, costruita nel 1913 per gli impianti delle quali occorre ancora superare, come sempre, notevoli ostacoli.

Durante la guerra mondiale furono inoltre eseguiti nuovi lavori e si provvide ad impiantare le stazioni di Oddur, Tigeglò, Bulo Burti e Belet Uen di carattere semipermanente o campale.

Nel 1918, alla fine della grande guerra, la rete radiotelegrafica somala era dunque già ottimamente sistemata con la stazione ultrapotente di Mogadiscio e quelle minori di Itala, Merca, Brava, Gumbo, Bardera, Lugh, Iscia Baidoa, Mahaddei Uen, Oddur, Bulo Burti, Belet Uen; un complesso cioè di una dozzina d'impianti situati nei maggiori centri del territorio occupato, mediante i quali il governo locale poteva comunicare quasi istantaneamente con le più lontane residenze, controllare immensi territori e conoscere subito gli avvenimenti che accadevano a giornate e giornate di cammino dalla capitale.

Ma nel campo delle comunicazioni radiotelegrafiche con le colonie lontane un altro passo importante fu compiuto durante la guerra: la stazione ultrapotente di San Paolo (Roma), la cui costruzione è

dovuta, come si ricorderà, al comandante Giuseppe Pession. Con il moderno impianto il collegamento Italia-Africa Orientale Italiana, entrava nella fase della regolarità. Non è chi non veda l'importanza che, anche a quei tempi, aveva assunto l'attrezzatura radiotelegrafica nei nostri più lontani possedimenti, cioè nelle isolate colonie dell'Africa Orientale e più precisamente nella Somalia Italiana.

Rimaneva tuttavia da risolvere ancora un problema di non indifferente semplicità: quello di dare all'Eritrea, alla stazione di Massaua, la possibilità di trasmettere direttamente e continuamente, giacchè fino a quei tempi tale stazione era solo in grado di ricevere dall'Italia e dalla Somalia e di trasmettere soltanto verso quest'ultima direzione. Fu possibile ovviare a siffatta deficienza con la sistemazione a Massaua di una nuova stazione con caratteristiche tecniche più moderne, venendosi così ad abolire il vecchio collegamento a scintilla, soggetto troppo spesso a disturbi atmosferici. Analogamente fu provveduto per la stazione di Mogadiscio, cosicchè i collegamenti risultarono in breve assai migliorati.

Ma i veri perfezionamenti della rete radiotelegrafica nelle colonie dell'Africa Orientale, e quindi nella Somalia, si ebbero dopo il 1922, cioè in seguito all'adozione delle onde corte nelle comunicazioni radiotelegrafiche a grandi distanze. Cosicchè è spettato al Governo Nazionale il merito di avere dato una perfetta sistemazione ai collegamenti mediante le onde hertziane fra l'Italia e l'Africa Orientale Italiana e viceversa.

Per la Somalia fu deciso di far sorgere ad Afgoi, in posizione non soggetta alle offese del mare, un nuovo e potente impianto destinato ad usufruire del modernissimo sistema.

Tale stazione ultrapotente ad onde corte, iniziata nei primi mesi del 1916, poté essere completata entro il giugno successivo e comunicare direttamente con la Metropoli, nonché con la stazione di San Paolo; in pari tempo veniva istituita ad Asmara una stazione simile a quella di Mogadiscio.

GLI SVILUPPI ATTUALI.

Precedentemente al 1926 gli specialisti della R. Marina avevano provveduto all'ampliamento interno della rete radiotelegrafica somala con l'impianto di altre stazioni di piccola potenza, comunque altissime a collegare con la Capitale le località maggiori di quei territori che via via venivano messi sotto la nostra effettiva dominazione.

Nel giugno del 1924 fu la volta della stazione radiotelegrafica di Guardafui, oggi Francesco Crispi, che venne dopo attrezzata in modo da emettere segnali da radiofaro insieme a rilevamenti radiogonometrici. Altra stazione impiantata ed in seguito migliorata, fu quella di Hafun, che oggi ha nome Dante. Nel marzo del 1925 fu poi portato a termine l'impianto di Obbia, ove fino dal 1922 esisteva una piccola stazione campale. All'impianto di Obbia vennero in seguito apportate notevoli migliorie si da consentire un buon funzionamento e l'allacciamento diretto con l'Eritrea.

Nell'interno, mano mano che l'occupazione militare progrediva, la rete delle stazioni radiotelegrafiche si è andata sviluppandosi e divenendo sempre più omogenea e più rispondente ai bisogni locali.

Negli anni seguenti la rete è stata migliorata ed ampliata; altri impianti sono sorti e notevoli modifiche d'indole tecnica sono state apportate a questa o a quella stazione. Tra i perfezionamenti non si può dimenticare quelli fatti recentemente alla stazione Francesco Crispi che, con i suoi servizi di radiofaro e radiogoniometro, è andata rendendosi sempre più utile alle navi che passano nella pericolosa zona di Capo Guardafui.

Attualmente la Somalia Italiana è dotata di venticinque stazioni radiotelegrafiche aperte al regolare servizio civile.

Ma altre ne esistono che, pur avendo spiccatamente funzione militare, risultano di grande utilità per le relazioni fra i vari centri.

La reale portata della radiotelegrafia nella colonia oceanica risalta dal traffico annuale che nella rete si svolge. Infatti nell'esercizio 1930-31 si sono contati in totale 199.190 telegrammi in arrivo 186.495 telegrammi in partenza; nell'esercizio seguente i dispacci in arrivo sono stati 194.435 e quelli in partenza 183.006. Anche considerando soltanto queste cifre si può dedurre, indipendentemente dal fattore distanza fra centro e centro, o tra colonia e metropoli, che i servizi radiotelegrafici hanno annullato l'isolamento della colonia nei riguardi della Madrepatria, ed hanno anche annullato l'isolamento delle Residenze, dei presidi e dei centri di colonizzazione dell'interno rispetto alla capitale locale.

Questi sono i risultati, veramente lusinghieri e d'importanza indiscussa, ottenuti attraverso un ventennio o poco più di lavoro silenzioso, tenace, spesso non privo di arduità.

A. V. PELLEGRINESCHI